FEDERTURISMO
CONFINDUSTRIA

RASSEGNA STAMPA

del 14 dicembre 2007

Non accolti gli emendamenti alla Finanziaria proposti da Itb-Federturismo

Canoni spiagge più salati

Restano i maxi aumenti per bar e ristoranti

DI MASSIMO GALLI

I canoni demaniali per le strutture commerciali in riva al mare non riusciranno a evitare aumenti compresi tra il 500 e il 1.200%: la Finanziaria 2008 non ha accolto gli emendamenti che bloccavano l'incremento delle tasse. A renderlo noto è Itb, l'associazione degli imprenditori balneari aderente a Federturismo-Confindustria, che lancia un messaggio al vicepremier Francesco Rutelli: «Dopo avere bloccato l'originale aumento del 300% dei canoni demaniali, si trova oggi a penalizzare ancor più la categoria».

Erano due gli emendamenti presentati da parlamentari vicini all'Itb. Il primo prevedeva l'allungamento delle concessioni per le spiagge da 20 a 30 anni. L'altro riguardava, appunto, le pertinenze demaniali: strutture fisse, come bar e ristoranti, per le quali un anno fa si era stabilito che le tariffe dovessero rifarsi a valori di mercato. I rappresentanti dei balneari, invece, proponevano di applicare gli importi, più bassi, relativi agli impianti di difficile rimozione. Tutte le associazioni di categoria si erano opposte agli aumenti, ma poi si erano spaccate sulle strategie da adottare. Mentre Sib-Confcommercio e Fiba-Confesercenti non avevano escluso ricorsi al Tar da parte dei singoli associati, Itb aveva imboccato la strada dell'autocertificazione, d'accordo con l'Agenzia del demanio, in attesa di ridisegnare la materia insieme ai rappresentanti del governo.

L'estate scorsa, quindi, gli stessi operatori hanno dichiarato l'importo da versare facendo riferimento ai valori presenti nel titolo concessorio ed escludendo dal calcolo la superficie non adibita ad attività commerciale, per esempio gli spazi per il magazzino. Ma si trattava pur sempre di una soluzione ponte.

Ora l'Itb prende atto che, afferma il presidente Giuseppe Ricci, «non si è riusciti a dare risposte eque e maggiormente sostenibili alle imprese. Ancora una volta qualcuno si ostina a non voler capire che gli aumenti dei canoni demaniali andranno a ricadere solo e soltanto sui destinatari finali dei nostri servizi, i turisti».

Però c'è un punto sul quale l'associazione annuncia battaglia e un eventuale ricorso al Tar: recentemente il Demanio ha fatto sapere che gli imprenditori dovranno versare l'indicizzazione Istat a partire dal 1994, calcolando la rivalutazione sui canoni 2004.

Blufreccia.com organizza viaggi sportivi

Nasce un sito internet specializzato in viaggi sportivi e vacanze attive: si tratta di www.blufreccia.com. Si tratta di un operatore italiano specializzato nella progettazione e realizzazione di eventi aziendali, viaggi di incentivazione, viaggi premio legati a eventi sportivi italiani e internazionali. Blufreccia.com propone alle aziende viaggi completi e soluzioni per accogliere i propri ospiti: per esempio, San Siro hospitality, con un match di Milan o Inter, cocktail e cena, servizio hostess, parcheggio riservato. Poi vi sono proposte che vanno dal cicloturismo a basso coefficiente di difficoltà al giro delle Fiandre, dal trekking in Patagonia al Kilimanjaro Mtb ride.

«L'Italia è da sempre una potenza mondiale dello sport», osserva Marco Mazza, responsabile commerciale di Blufreccia.com. «Eppure, fino a ieri, è mancata nel nostro paese una proposta commerciale professionale di turismo legato agli eventi sportivi. La nostra sfida è quella di diventare sempre di più un punto di riferimento per gli appassionati che amano lo sport e amano viaggiare in modo sicuro e sereno affidandosi a professionisti del settore. La nostra proposta vuole conquistare anche le aziende italiane che possono trovare nei viaggi di sport uno dei veicoli di comunicazione più importante verso clienti, collaboratori e fornitori».

La società toscana scinde immobili da gestione e vuole crescere

Per Stb non solo terme, ma finanza e borsa

DI GIORGIO BERTONI

Non è una normale operazione di privatizzazione di impianti termali. Quello messo in piedi da Leandro Gualtieri, imprenditore tessile di Prato, è un progetto di ampio respiro, che va al di là della semplice riconversione di due terme in altrettante spa, che punta a un complesso piano finanziario e che non esclude, in prospettiva, anche la quotazione in borsa, ma non prima di aver consolidato le attuali attività ed essere cresciuto ulteriormente, per fare massa critica e avere un concreto valore per gli investitori.

Il gruppo è nato solo sei anni fa. Dopo aver acquisito e ristrutturato le terme Fonteverde (San Casciano dei Bagni, Siena) e Grotta Giusti (Monsummano Terme, Pistoia) nei giorni scorsi la holding Stb (Società delle terme e del benessere) ha infatti approvato la fusione per incorporazione delle due controllate. Un terzo Natural spa resort, il «Bagni di Pisa», a San Giuliano Terme (Pisa) è in fase di rilancio.

«Non sono più dei semplici impianti termali», afferma l'amministratore delegato di Stb, Walter Bucelli, «ma due Natural spa resort». Il che significa, nella visione di sviluppo del gruppo, due impianti al centro di un'articolata filosofia del benessere, dove, alle cure per il corpo e al relax si accompagnano anche strutture pensate per periodi di riposo totale, in albergo o in strutture private, all'interno di ogni resort.

Prossima operazione finanziaria sarà quella dello spin off delle strutture dalla gestione e della cessione a un fondo immobiliare espressamente creato, così da valorizzare ancora di più i due impianti e da permettere ulteriore liquidità per avviare nuovi progetti.

Secondo Bucelli, dall'operazione deriveranno notevoli effetti finanziari, tra cui l'azzeramento della posizione finanziaria netta e una crescita del patrimonio netto da 20 a 36 milioni di euro.

Ma dove vuole arrivare Stb: «La divisione tra parte immobiliare e parte gestionale ci permetterà di guardare a nuove acquisizioni, anche solo gestionali; intorno a ogni struttura vogliamo creare dei resort, che ruotino intorno alle spa, con appartamenti di lusso per viverci o da affittare, affidando a noi la gestione. Questo concetto permetterà un maggiore sviluppo dell'economia del territorio. Per Fonteverde, hanno aderito al progetto sette comuni e la provincia di Siena, che hanno fatto convergere le loro quote in Stb. Non a caso, Fonteverde ha vinto di recente il Crystal award come migliore apa europea secondo la reader's choice del network americano Spa Finder.

La nuova Stb chiuderà il 2007 con un fatturato di 25 milioni di euro e un utile dopo le imposte vicino al milione di euro.

A Kuoni World travel awards

Kuoni ha ottenuto anche quest'anno un grande successo al World travel awards, premio assegnato esclusivamente alle migliori performance nel settore turistico, che si è svolto ai Carabi, nell'arcipelago Turks and Caicos.

Oltre 165 mila esperti nel settore dei viaggi di oltre 200 paesi hanno votato Kuoni come primo tour operator al mondo per la nona volta, assegnando il «World travel awards» per il raggiungimento di risultati eccezionali nel settore del turismo.

Kuoni è stato inoltre premiato per la quattordicesima volta di seguito per il miglior sito web tra i tour operator.

A LECCE

Formazione continua nel turismo

I grandi progetti turistici si realizzano grazie all'apporto globale di pubblico e privato, ma anche grazie all'apertura al confronto da parte di giovani preparati e motivati. È questo uno dei temi portanti di Turismo&Lavoro, il primo workshop sulle professioni del turismo, che si svolge oggi a Lecce.

La qualificazione professionale porta a un immancabile sviluppo del sistema turistico e su questo tema punterà, tra gli altri, il rappresentante di Federturismo Confindustria, Aldo Licastri, secondo cui «è necessario poter disporre di personale dotato di una preparazione di base e di competenze professionali specifiche appropriate, partendo dalla piena padronanza della lingua inglese».

I dati consuntivi del turismo 2007 della provincia di Lecce (gennaio-settembre) indicano d'altronde il progressivo consolidamento del trend di crescita con un +7% rispetto al 2006, e un aumento delle presenze del 10% rispetto ai 3,2 milioni del 2006. Secondo Licastri, «il sistema Federturismo Confindustria considera prioritario un rinnovato sostegno alla formazione a tutti i livelli per la qualità. Ma è necessario che l'Europa a 27 parli anche in tema di formazione e professioni un linguaggio condiviso e comune.

FEDERALBERGHI

A Roma 20 milioni di presenze

DI ANDREA G. LOVELOCK

Ancora un record per il modello Roma: a Natale e Capodanno si stima una crescita del 32% per le presenze alberghiere rispetto allo stesso periodo del 2006. Una forte accelerazione che porterà la capitale a chiudere l'anno con oltre 20 milioni di pernottamenti, cui vanno aggiunti i 5 milioni di presenze extralberghiere. L'obiettivo è arrivare nel 2011 a oltre 30 milioni, di cui 25 solo negli hotel di Roma e provincia. Lo ha annunciato il presidente di Federalberghi Roma, Giuseppe Roscioli, tracciando il consuntivo 2007 della principale hôtellerie territoriale italiana.

«Numeri che confermano la validità di un modello», ha aggiunto il sindaco di Roma, Walter Veltroni, «che poggia su una stretta collaborazione tra amministrazione locale e imprenditoria alberghiera. Abbiamo accolto le richieste che provenivano dalle imprese ricettive, creando eventi, riqualificando 14 palazzi storici, riaprendo il palazzo delle esposizioni e ponendo le basi per quel traffico congressuale che era il punto debole dell'offerta turistica della capitale. Con la nuova fiera di Roma, il centro congressi pronto nel 2011 e il terzo aeroporto dislocato a Viterbo, daremo alla capitale gli strumenti logistico-operativi per consolidare i suoi primati turistici».

Tuttavia Roma, come del resto l'intero sistema paese, soffre di alcune carenze che Roscioli ha ribadito: «Noi viviamo sul territorio dove abbiamo capitalizzato la nostra attività e non esportiamo la produzione come altre imprese. Da qui l'esigenza di avere un contesto territoriale competitivo: parlo in particolare della sicurezza, della mobilità e del decoro urbano, perché noi possiamo qualificare e migliorare l'ospitalità alberghiera ma, se le altre voci del soggiorno non sono all'altezza, riduciamo le nostre potenzialità di crescita».

Lo sviluppo dipende molto anche dalle aspettative che l'imprenditoria alberghiera ripone nel sistema creditizio, come ha evidenziato il presidente di Federalberghi Lazio, Walter Pecoraro: «Abbiamo trasmesso alle istituzioni e amministrazioni locali le preoccupazioni di tutti quegli albergatori che hanno solo gestioni di alberghi e non sono proprietari. Occorre maggiore sensibilità del sistema bancario e del mondo politico per consentirci di riqualificare la ricettività, come si impone a un paese turisticamente di primissimo piano come l'Italia».

A LECCE

Formazione continua nel turismo

I grandi progetti turistici si realizzano grazie all'apporto globale di pubblico e privato, ma anche grazie all'apertura al confronto da parte di giovani preparati e motivati. È questo uno dei temi portanti di Turismo&Lavoro, il primo workshop sulle professioni del turismo, che si svolge oggi a Lecce.

La qualificazione professionale porta a un immancabile sviluppo del sistema turistico e su questo tema punterà, tra gli altri, il rappresentante di Federturismo Confindustria, Aldo Licastri, secondo cui «è necessario poter disporre di personale dotato di una preparazione di base e di competenze professionali specifiche appropriate, partendo dalla piena padronanza della lingua inglese».

I dati consuntivi del turismo 2007 della provincia di Lecce (gennaio-settembre) indicano d'altronde il progressivo consolidamento del trend di crescita con un +7% rispetto al 2006, e un aumento delle presenze del 10% rispetto ai 3,2 milioni del 2006. Secondo Licastri, «il sistema Federturismo Confindustria considera prioritario un rinnovato sostegno alla formazione a tutti i livelli per la qualità. Ma è necessario che l'Europa a 27 parli anche in tema di formazione e professioni un linguaggio condiviso e comune.

Turismo oggi 14.12.07

14-DIC-2007 la Repubblica da pag. 1C-2007
Quotidiano Roma Direttore: Ezio Mauro Lettori Audipress 2944000

La critica del New York Times "L'Italia è un Paese infelice"

Il giornale Usa: declino di "una nazione povera e vecchia"

ARTURO ZAMPAGLIONE

NEW YORK — Nel giorno stesso in cui Giorgio Napolitano visita la «cattedrale della trasparenza», come è stato chiamato il grattacielo vetro-e-acciaio del *New York Times* progettato da Renzo Piano, il quotidiano dedica una inchiesta di prima pagina, amara e impietosa, al «malessere dell'Italia». «Tutto il mondo ama l'Italia», premette il corrispondente da Roma del più prestigioso giornale del mondo, Ian Fisher: «Ma da un recente sondaggio si scopre che gli italiani, pur convinti di essere maestri nell'arte del vivere, sono i cittadini meno felici d'Europa». Attraverso una serie di colloqui con esponenti di primo piano della politica, dell'economia e della cultura, da Walter Veltroni a Luca di Montezemolo, da Gianfranco Fini a Beppe Grillo, il *Times* ripercorre la storia del declino dell'Italia, soffermandosi sul deludente confronto con altre nazioni. «Nel 1987 - scrive - l'economia italiana aveva raggiunto quella britannica. Ma ora è tornata indietro e sta per essere superata da quella spagnola». Certo, alcuni settori sono ancora molto vitali, come l'auto e il vino, ma in termini di accesso a internet, livelli salariali e investimenti dall'estero, siamo agli ultimi posti nel vecchio continente, mentre restiamo ai primi per erogazioni pensionistiche, debito pubblico e costi della politica.

Sul piano politico, il quotidiano osserva che la fine dell'esperienza di centro destra di Silvio Berlusconi non è stato un toccasana. Sul piano sociale, la nazione diventa «più povera e più vecchia». Alcuni vecchi fenomeni permangono e si incancreniscono: la criminalità, la fragilità delle strutture produttive, la rigidità del mercato del lavoro, le difficoltà dei giovani ad andarsene da casa. Alcuni nuovi trend non sono affatto positivi: i divorzi aumentano, mentre la natalità è la più bassa d'Europa. E per il rallentamento della crescita, ormai l'11 per cento delle famiglie italiane vive sotto alla soglia della povertà.

«Il nostro paese - confessa al *Times* Walter Veltroni, che viene indicato come «possibile futuro premier» - ha perso un po' della sua voglia di futuro. E la paura prevale sulla speranza». Il rischio? Secondo Fisher, l'Italia potrebbe fare la fine della repubblica di Venezia, che perdette senza quasi accorgersene il ruolo-chiave nei commerci nel Mediterraneo, «trasformandosi in un cadavere calpestato oggi da milioni di turisti». Senza cambiamenti profondi, anche nella vita quotidiana, l'Italia diventerebbe la «Florida d'Europa», cioè un paradiso per pensionati.

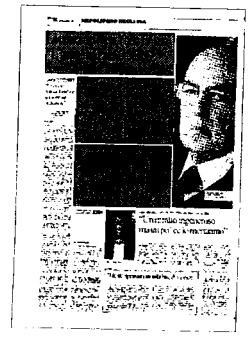
L'inchiesta del *New York Times* non svela nulla di nuovo per chi abita in Italia. E' una carrellata sui problemi di ogni giorno di milioni di cittadini. E' uno sforzo sostanzialmente serio e onesto (tranne alcune sbavature sugli stipendi dei deputati, il numero di auto blu e il numero di pregiudicati in parlamento), di fotografare la realtà. Ma il solo fatto che i panni sporchi finiscano sulle prime pagine di quotidiani esteri (anche il *Wall Street Journal* ha dedicato ieri un servizio ai rischi di un revival del terrorismo nel nostro paese), «internazionalizza» il malessere italiano. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Ronald Spogli, avverte: «L'Italia - dice al *Times* - rischia di avere un ruolo sempre più marginale nelle relazioni internazionali e nei rapporti con Washington».


The New York Times

In a Funk, Italy Sings an Aria of Disappointment

L'articolo del quotidiano

Gli italiani sono il popolo più infelice dell'Europa occidentale, scrive il New York Times. «Tutto il mondo ama l'Italia, ma l'Italia non si vuole più bene: c'è un senso di malessere generale nel Paese: aumentano i divorzi, non si fanno più figli, la qualità della vita peggiora». E la prima pagina del Wall Street Journal è dedicata alle nuove Brigate Rosse.



data stampa

la Repubblica

da pag. 6

Quotidiano Roma Direttore: Ezio Mauro Lettori Audipress 2944000

Emma Marcegaglia, vicepresidente di Confindustria: uno stimolo per cambiare

"Un ritratto ingeneroso ma un po' ce lo meritiamo"



Emma Marcegaglia

L'intervista

SALVATORE TROPEA

«UN giudizio ingeneroso». Emma Marcegaglia, vicepresidente di Confindustria, non ha dubbi. «La fotografia dell'Italia che arriva da Oltreoceano non è fedele o almeno trascura molti aspetti. Il nostro export negli ultimi dieci mesi è cresciuto dell'11,5 per cento. C'è un'Italia che investe, si sviluppa, dispone di ottimi ricercatori che si misurano spesso con eccellenti risultati che gli altri ci invidiano. Poi però... »

Però che cosa?

«Viviamo e lavoriamo in uno stato che per decidere impiega anni laddove gli altri impiegano mesi. L'elenco dei ritardi è sterminato e porta alle lungaggini che caratterizzano il percorso verso la soluzione di problemi come quelli dell'alta velocità, dei rigassificatori, delle autostrade, dell'Alitalia e di decine di altri che si trasformano di volta in volta in lunghe e improduttive contese».

Di chi è la colpa?

«E' un fenomeno diffuso che viene alimentato anche da un difetto di orgoglio nazionale. Spesso non sentiamo l'appartenenza a un paese che ha buoni numeri e che potrebbe sicuramente fare meglio di quello che fa. Manca il senso dello Stato e questa è una carenza che ci mette in cattiva luce, ci fa apparire peggio di quello che siamo».

E' possibile individuare nella politica una delle cause della caduta del senso dello stato?

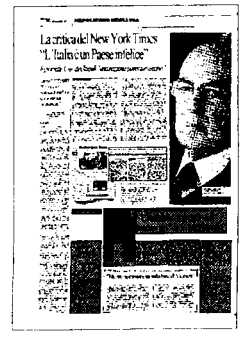
«Certamente ha contribuito ad allontanare dallo Stato il paese reale. Non c'è dubbio che la gente avverta la diversità dell'Italia rispetto ad altri paesi che si pongono obiettivi e li raggiungono con una rapidità a noi sconosciuta».

Il giudizio del *New York Times* potrebbe anche avere l'effetto di un campanello di allarme.

«Certamente. Al di là delle distinzioni che vanno fatte dovremmo prenderlo proprio come un segnale che ci avverte che è venuto il momento di rimboccarci le maniche e cambiare registro».

Quanto l'ondata di antipolitica che ha investito l'Italia può avere influenzato il quotidiano newyorkese, inducendolo a descrivere un paese scollato e allo sbando?

«Penso che possa avere avuto un suo peso. Del resto l'antipolitica è anche un effetto del non funzionamento del paese benchè io non la condivida essendo del parere che un paese serio ha bisogno della politica, non può vivere senza. Ma dev'essere una politica degna di questo nome, che sappia farsi rispettare facendo le scelte necessarie, anche impopolari se necessarie e non finire in balìa di individualismi, interessi di parte, ricatti di lobby e categorie che, come in questi giorni, con il blocco dei tir hanno paralizzato il paese con danni enormi per l'economia. E' questa l'immagine che ci penalizza e che finisce per travolgere anche la parte sana dell'Italia che—insisto—esiste».



CORRIERE DELLA SERA
Quotidiano Milano Direttore: Paolo Mieli Lettori Audipress 2615000

La presidenza L'imprenditore: se verrà eletta sarà perché è brava. Resterei da vice

«Confindustria, io non corro»

Bombassei si chiama fuori e lancia Emma Marcegaglia

DAL NOSTRO INVIATO

STEZZANO (Bergamo) — Ha aspettato fino a ora perché «qui c'è una squadra veramente amalgamata, che sta facendo un ottimo lavoro: qualsiasi dichiarazione, da parte di chiunque, sarebbe stata un elemento di disturbo». Ma adesso che ormai manca poco — i «saggi» cominceranno il loro lavoro ai primi di gennaio — Alberto Bombassei può sciogliere la riserva. Conferma: «Non posso accettare l'invito a essere candidato alla presidenza di Confindustria». E chiude i giochi (almeno per quel che sta a lui): «Saranno gli imprenditori a scegliere, naturalmente. Ma io stesso vedrei bene Emma Marcegaglia. E se ci saranno altri candidati, ben vengano».

I vostri però, fin qui, sono gli unici due nomi sul tavolo. Lei ora toglie il suo: scelta definitiva e irrevocabile?

«Assolutamente sì. Ringrazio chi mi ha chiesto di impegnarmi, ne sono lusingato e gratificato. Ma, per ragioni personali e più ancora aziendali, la mia risposta non può che essere un no. La Brembo ha 5.400 dipendenti ed è una realtà complicata: stiamo crescendo, abbiamo appena fatto un'acquisizione, altre ne faremo. Tutto questo va gestito. Ho una bella squadra di manager, è vero, però ritengo che in questa fase la presenza dell'imprenditore sia ancora indispensabile».

Anche una dei suoi due figli e suo genero sono in azienda.

«Certo e stanno lavorando molto bene. Però è ancora presto anche per loro. E poiché il ruolo di presidente di Confindustria è un lavoro a tempo pieno, a dispetto di quello che crede qualcuno e come dimostra la vita massacrante fatta da Luca Cordero di Montezemolo in questi quattro anni, non me la sento, oggi, di lasciare l'azienda».

A questo punto: strada spianata per Emma Marcegaglia? Sembra avere molti consensi.

«Premessa: rispettiamo il lavoro dei saggi e quello che sarà il voto delle territoriali e delle associazioni di categoria. Ma non è casuale che, nella ricerca del successore a Montezemolo, si "peschi" nella squadra dei vicepresidenti. Sarebbe, anzi è coerente con il grande lavoro fatto in questi anni, ed è essenziale per garantire continuità al lavoro ancora da fare».

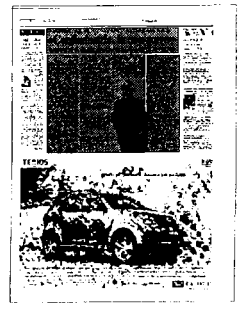
Ha letto «Il Foglio?»? Giuliano Ferrara chiede a gran voce lei — oppure due manager come Sergio Marchionne o Fedele Confalonieri, ma è il primo a sapere che tutti e due si chiamano fuori — e dà pollice verso a Marcegaglia: la definisce «priva dello spessore necessario» e, dice, sarebbe «un portavoce della burocrazia di Viale dell'Astronomia invece che un capo

Missione e obiettivi

L'azienda cresce, abbiamo fatto acquisizioni e abbiamo una bella squadra ma l'imprenditore deve essere presente

Andiamo avanti con la riforma delle relazioni industriali, modello contrattuale in primis. È fondamentale





da pag.
DIC-2007
Il Sole 24 ORE
da pag. 5
Quotidiano Milano Direttore: Ferruccio de Bortoli Lettori Audipress 1208000

Confindustria chiede un incontro urgente al Governo

Tagliati al Sud i bonus del Fisco

Manovra: fiducia sui maxiemendamenti Visco: riformare la tassazione delle rendite

La Finanziaria sancisce l'abbandono del credito d'imposta sugli investimenti per il Sud relativo al 2007. Con la mancata attuazione, lo Stato dirotterà 350 milioni nel 2008 e 280 milioni nel 2009 al Fondo per interventi strutturali di politica economica. Confindustria chiede al Governo «un incontro urgente» con l'obiettivo di «riportare il Sud al centro dell'agenda del Paese». Per la Finanziaria è previsto il triplice voto di fiducia alla Camera su tre maxiemendamenti, per un totale di 1.192 commi. Intanto, il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco rilancia il progetto di armonizzazione al 20% dell'aliquota sulle rendite finanziarie: ritiene, infatti, che il riordino sia «utile e urgente».

Servizi ▸ pagine 2, 3, 4 e 5

Tagliati 350 milioni al Sud

Confindustria al Governo: Mezzogiorno marginale, subito un incontro

Finanziaria 2008

LE AGEVOLAZIONI ALLO SVILUPPO

Credito d'imposta. Anche sul nuovo incentivo agli investimenti da superare le obiezioni Ue

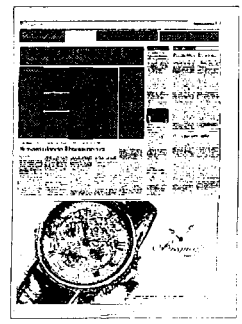
SALTATE LE RISORSE 2007
Il pacchetto destinato ad altre misure per il 2008 e per il 2009 (280 milioni) Bocciati i commi sul riassetto dell'ex Sviluppo Italia

Carmine Fotina
ROMA

Risorse promesse negli anni scorsi che vengono dirottate e risorse future ancora incerte: così il pacchetto per rafforzare il Sud perde slancio. La manovra in discussione alla Camera suggella quanto trapelato nelle settimane scorse (si veda «Il Sole-24 Ore» del 6 dicembre), cioè l'abbandono per il 2007 del vecchio bonus per gli investimenti, la cosiddetta "Visco sud".

La mancata attuazione, per il 2007, del credito di imposta per il Mezzogiorno permetterà allo Stato di poter dirottare verso altra destinazione 350 milioni nel 2008 e 280 milioni nel 2009. La Finanziaria frazionata in tre maxiemendamenti alla Camera prevede infatti che le risorse vadano principalmente al Fondo per interventi strutturali di politica economica – per 209,8 milioni di euro per l'anno 2008 e 280 milioni per l'anno 2009 – e da qui in parte al 5 per mille.

Mentre il credito d'imposta per la ricerca adesso ha la strada spianata (si veda l'articolo in basso), quello per gli investimenti in beni strumentali, pur considerato cruciale anche dal ministero dello Sviluppo economico, non



riesce a decollare. «Lo sviluppo del Mezzogiorno appare sempre meno al centro dell'attenzione del Governo e delle forze politiche – commenta con preoccupazione la Confindustria –. La Finanziaria 2008 sottrae infatti alle regioni meridionali risorse in precedenza destinate al Sud, mentre le misure già decise da tempo faticano a entrare in vigore o vengono sistematicamente rinviate».

Per questo gli industriali chiedono al Governo «un incontro urgente», con l'obiettivo di «riportare il Sud al centro della agenda del Paese, del Parlamento e degli altri attori economici e sociali». «È essenziale che il Governo risolva entro l'anno i dubbi espressi dalla Ue sulle modalità attuative delle diverse misure agevolative – afferma Confindustria – a partire dal credito d'imposta per gli investimenti, al fine di costruire un quadro di certezze per le imprese. Con il progressivo accantonamento della 488, questo è infatti l'unico grande strumento di incentivazione nazionale per il Mezzogiorno, trasparente, automatico, gradito alle imprese». A ciò si aggiunge l'utilizzo del "Fondo per le aree sottoutilizzate" per finalità che in alcuni casi non sembrano mirate al rilancio del Sud.

Quanto al credito d'imposta, se da un lato, di fronte alla bocciatura della Commissione europea, il Governo ha deciso di rinunciare alla Visco Sud per l'anno 2007, l'entrata in vigore del bonus per gli investimenti rischia di mancare anche l'appuntamento con il primo gennaio 2008. L'Italia deve superare le obiezioni tecniche della Ue anche sul nuovo incentivo: con una lettera dello scorso 30 ottobre la Direzione generale Concorrenza ha infatti chiesto un supplemento di informazioni.

La manovra, sempre sul Mezzogiorno, ieri ha riservato un'altra sorpresa con una serie di commi sulla riorganizzazione dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti (ex Sviluppo Italia) dichiarati inammissibili dalla presidenza della Camera, a quanto appreso perché il contenuto non era stato precedentemente discusso in Commissione.

In sintesi, il mini-pacchetto consentiva il trasferimento di funzioni alle Regioni e alle società regionali, punto centrale del riassetto su base territoriale della vecchia Sviluppo Italia. Ma non è tutto, perché tra i commi dichiarati inammissibili rientra anche quello sul cofinanziamento attraverso il Fas dei progetti regionali sull'autoimpiego e l'autoimprenditorialità legati al Quadro strategico nazionale 2007-2013. Progetti cofinanziabili, stabiliva il comma, fino al 60% se le Regioni si avvalgono delle società regionali ex Sviluppo Italia. L'inammissibilità dei commi sembrerebbe un altro ostacolo, anche se di natura tecnica, sulla via del pieno rilancio del dibattito sul Sud, auspicato anche di recente dal ministro Bersani. Tra varie incertezze, la Finanziaria viaggia comunque verso l'approvazione con alcune misure per il Sud su cui non dovrebbero esserci novità: dall'istituzione delle zone franche urbane per piccole e microimprese (misura estesa però anche al Centro-Nord) ai bonus per i nuovi assunti e per gli stage di neolaureati.

SEGNALI D'ALLARME


Il Sole 24 ORE

La Visco Sud resta sulla carta

Sul Sole-24 Ore del Lunedì sono stati lanciati, in questi mesi, diversi segnali d'allarme sull'accessibilità della «Visco Sud». Qui sopra compare uno dei primi annunci, pubblicato il 19 marzo: in quell'occasione si segnalò la necessità di attendere la notifica e il via libera dall'Unione europea. Più di recente (il 12 novembre) nella sezione «Norme e tributi» sono state annunciate le riserve e le richieste di correzioni di Bruxelles, confluite in dieci osservazioni al credito d'imposta per le aree svantaggiate.

Le imprese. Un vertice per rimettere le aree svantaggiate al centro della politica economica